

L'ANALISI

Italia appesa ai voti
delle agenzie di rating

MARIO DEAGLIO

Il lettore che, stanco di guerre, polemiche e disastri, cerca conforto nella crescita economica rimane purtroppo deluso. Il quadro dipinto ieri dal Fondo monetario internazionale nel suo Rapporto annuale lascia, infatti, ben poco spazio al sorriso.

Dipinge un'economia mondiale che zoppica invece di correre, come ci si aspettava un anno fa: da una crescita del Prodotto lordo mondiale del 3,5% nel 2022 si è passati al 3% previsto per quest'anno e al 2,9% che ci si attende nel 2024. - PAGINA 29

ITALIA APPESA AI VOTI DELLE AGENZIE DI RATING

MARIO DEAGLIO

Il lettore che, stanco di guerre, polemiche e disastri, cerca conforto nella crescita economica rimane purtroppo deluso. Il quadro dipinto ieri dal Fondo monetario internazionale nel suo Rapporto annuale lascia, infatti, ben poco spazio al sorriso. Dipinge un'economia mondiale che zoppica invece di correre, come ci si aspettava un anno fa: da una crescita del Prodotto lordo mondiale del 3,5 per cento nel 2022 si è passati al 3 per cento previsto per quest'anno e al 2,9 per cento che ci si attende nel 2024, ben al disotto della media del 3,8 per cento di crescita annuale del ventennio precedente il Covid. La frenata maggiore è quella delle economie avanzate - nonostante la relativa tenuta degli Stati Uniti - per le quali si prevede una velocità di crescita quasi dimezzata: dal 2,6 per cento del 2022 all'1,4 per cento previsto nel 2024. E non può certo farci piacere che Italia, Germania e Regno Unito presentino tagli alle previsioni particolarmente alti. Un po' meglio dovrebbero muoversi le economie emergenti, soprattutto l'India, per la quale è prevista una continuazione dell'attuale "corsa" mentre la Cina dovrebbe continuare la sua crescita ma con una certa fatica.

L'inflazione dovrebbe ridursi un po' dappertutto (dall'8,7 per cento del 2022 al 5,8 per cento del 2024) ma di certo non scomparirà magicamente il prossimo anno, come molti osservatori hanno sperato: non bastano, infatti, le politiche monetarie a far rientrare questo "mostro" nella gabbia in quanto, tra i fattori che lo sostengono, ci sono le variazioni climatiche che rendono più cari i prodotti agricoli a livello mondiale e una situazione geopolitica che ci riserva sempre imprevisti negativi, dall'Ucraina a Gaza. Al di là dei fattori più generali, infatti, quello di Gaza potrebbe rivelarsi "uno shock economico del quale non avevamo proprio bisogno", come ha dichiarato ieri il neo-pre-

sidente della Banca mondiale, Ajay Banga, giunto a Marrakech per la grande riunione annuale delle organizzazioni internazionali dell'economia e della finanza.

La situazione italiana si colloca su questo sfondo che va dal nebbioso al grigio scuro. Con lo sguardo volto altrove a causa di un'atmosfera politica sempre burrascosa, sembriamo aver dimenticato che il mese di ottobre porta sulla scena finanziaria italiana personaggi non proprio graditi, e cioè le cosiddette "agenzie di rating" (Moody's, Fitch e altre): nelle prossime settimane esamineranno lo stato delle finanze pubbliche dell'Italia. Un giudizio in peggioramento farebbe salire il rischio percepito dai mercati finanziari sulla solidità del debito pubblico italiano e quindi il tasso di interesse che i compratori richiedono per acquistare i nostri titoli pubblici rispetto a quello di cui si accontentano con Paesi finanziariamente più solidi.

Il giudizio di Moody's sarà guardato con speciale attenzione perché, nelle valutazioni precedenti, questa agenzia si è rivelata particolarmente severa con l'Italia e ha collocato i nostri Btp appena un gradino sopra il livello di "titoli spazzatura". Se la valutazione scendesse ancora, molti fondi di investimento sarebbero "costretti" dai loro statuti a disfarsi dei titoli italiani che hanno in portafoglio, in quanto il nostro debito scenderebbe sotto il livello di sicurezza che i fondi stessi si impegnano a offrire ai loro clienti. —

© HPHUUUJZUNE.HISEHVAIA

